

quicquam restabit praeter tabulam illam aeneam... ». Il Mommsen aggiunge bensì che quest'una vale per molte; « *quae vera una est pro multis* ».

Ma, sia detto col dovuto rispetto all'illustre romanista, per Genova, emporio dei Liguri e municipio romano, mi sembra un pò poco.

VITTORIO POGGI

ALBERTO MALASPINA

o

MANFREDI I LANCIA?

Su Alberto Malaspina, celebre marchese di Lunigiana e trovatore, si scrisse con la massima competenza, specialmente da O. Schultz (1); ma non in modo, mi sembra, da risolvere ogni dubbio. E, in primo luogo, si riferisce veramente a lui e al soprannome, che dicono avesse di *Moro*, la nota canzone del trovatore P. Vidal *Pes ubert ai?* (2) Il Schultz non lo dice recisamente, ma ve lo rende propenso il ripetersi che vi si fa per ben cinque volte nella stessa strofa l'epiteto *mal*, *mala*, quasi alludente a *Malaspina*. Il Chabaneau invece è d'avviso che qui si tratti non del Malaspina, ma di Manfredi I

(1) O. SCHULTZ; *Die Lebensverhältnisse d. it. Trobad.* Berlin, 1883, p. 13 sq. — *Die Briefe d. Tr. Raimbaut de Vaqueiras*, Halle, 1893, p. 125 e passim.

(2) K. BARTSCH; *P. Vidal's Lieder*, Berlin, 1857, n. 29, vv. 61-84.

Lancia, marchese e conte di Loreto (1), col quale il Vidal ebbe anche a tenzonare.

Ecco quanto scrive il Vidal, secondo il testo del Bartsch :

E lans' aguda (2) tengal Maur
 ab dur os et ab negra pel,
 e negra noit e mal coutel
 e crebacor e compenha
 e renhas ab que s' estrenha.
 mal mati conques e mal ser,
 quan det Ceva per pauc d' aver.
 seus es Velais e Mons antics

Liatz a la coa d' un taur
 degr' esser frustratz pel mazel
 d' Ast, on vesti l' orre capel (3)
 de tracion
 el marques cui es Salonics
 li ditz: per que morir not gics?
 et es assatz plus rics (4) que pics,
 e non pretz tot quant el retrai
 sa boca plena d' orre chai.

Io leggerei subito in principio *En Lans' aguda* invece che *e lans' aguda*, togliendo il titolo *en* al cod. C. e facendo di *Lansa* un nome proprio. E intenderei: « che messer Lanz' a- » cuta tenga (abbia per sua pena) il mauro dalle ossa dure

(1) Non potei conoscere lo studio del dotto provenzalista francese in Rev. d. lang. rom. XXXII, 209; in Genova la rivista non c'è.

(2) Varianti del cod. C. *en lansa dura*.

(3) *Orre* = orrido? DIEZ, Etim. W. s. *ordo*. — Cfr nell'ultimo verso: *orre chai*.

(4) A *rics*, se non ironico, preferirei il *secs* del cod. U. In Monferrato si dice ancora *secco come un picchio* di persona macilente. L. M. hanno *sers*, se pure non sarà *vertz*, più verde di un picchio per analogia a *essere al verde*.

» e dalla negra pelle e negra notte e mal coltello e crepa-
 » cuore e funi, con che si stringa, perchè conquisse mal
 » mattino e mala sera, quando dette Ceva per poco d'avere
 » egli, che possiede Vigliano e Monte antico Legato
 » alla coda di un toro egli dovia esser frustato per man del
 » boia (1) d'Asti, dove vesti l'orrido cappotto di suo tradi-
 » mento. . . . Il marchese, di cui è Tessalonica, gli disse: che
 » non sei morto ancora? ed è più secco di un picchio; nè
 » io pregio quanto ritrae la sua putida bocca ».

Il Vidal nomina, e prima e dopo, vari principi e signori di sua conoscenza, quali il re Luigi e il cesare Manuele con altri ancora: qui dunque si tratta pure d'un personaggio a lui noto. L'epiteto *mal, mala* più volte ripetuto ad esprimere lo sdegno bollente del trovatore non mi pare che accenni in verun modo al Malaspina, sebbene formi la prima parte di questo nome. Se poi prendiamo, come prendo io, il termine *Maur* (non riferibile nè al Malaspina nè al Lanza) per soggetto del verbo, che senso dà la frase ritenendo *lans' aguda* quale appellativo? Facendone invece un nome di persona, ne vien fuori chiaro quello del marchese Manfredi I Lancia (2). E che si tratti proprio di lui, molti argomenti il proverebbero. Tralascio l'accenno a Bonifacio marchese di Monferrato e allora, quando il poeta scriveva, già re di Tessalonica (1204-7), col qual marchese ebbe il Lancia particolari relazioni e alleanza nella guerra contro Asti. Ma primieramente vedo nominate le terre di Vigliano e di Monte, le quali appartene-

(1) Interpretazione del Bartsch: veramente *pel macello, pel mercato*.

(2) Sul soprannome *Lancia* cfr. FLECHIA, Di alc. criteri s. origin. d. cogn. it. in Atti Accad. d. Lincei, 1878. — *Lancia* + aggett. sopravive p. es. in *Lanzavecchia*. — Il primo documento attestante il soprannome di *Lancia* a Manfredi I è del 1201.

vano al dominio loreetano del marchese Manfredi (1). Poi il Lanza e il Vidal s'erano già scambiati cobbole ingiuriose, quegli schernendo il trovatore, che venuto un'altra volta in Monferrato dava a intendere di aver sposata a Cipro la nipote e erede dell'imperatore di Oriente e assumeva titoli e stemmi e aria da conquistatore; questi rispondendogli per le rime (2). E verisimilmente ci fu tra loro ancor dell'altro, onde il Vidal tornerebbe qui all'assalto per altri fatti poco onorevoli del Lancia, quali la cessione di Ceva (3) e il tradimento di Asti (4). Ma, se prima non era sceso a' particolari, dicendo solo che il Lancia

plus sovens vens castels e domejos
no fai velha gallinas ni capos,

qui mette i punti sugli i. E quali impropri! Vada in man dei mori, gli venga il crepacuore, anzi si stringa al collo un

(1) Villiano e Monte di Naale con altri luoghi si vedono però assoggettati pel fodro ad Asti nel 1163-4 (Cod. Asten. doc. 15).

(2) *Lanza marques, paubreza e nesceira* (Bartsch, 33).

(3) Veramente nessun documento attesterebbe che il Lancia signore delle Langhe e della metà di Loreto avesse ragioni su Ceva: ma di quanti luoghi e fatti e individui non abbiamo se non l'unica testimonianza de' trovatori? Viceversa la corte del Lancia, che era a Dogliani, era tenuta in comunione coi signori di Ceva e altri. — Il Malaspina con Ceva e Asti sembra non avesse che fare. — La storia del Lancia è tutta una sequela di cessioni e di vendite (Cfr. C. MERKEL, *Manfredi I e Manfredi II Lancia*, Torino, 1866).

(4) Il Lancia prima impegnava a cittadini d'Alba e poi cedeva a Bonifacio marchese di Monferrato la metà della contea di Loreto, di cui i suoi antecessori aveano fatto omaggio a Asti; poi nella guerra tra Asti e il Monferrato (1191-1206) il Lancia, disdetta l'alleanza col comune astigiano, passava dalla parte del nemico monferrino. Ce n'è abbastanza quindi per il Lancia, perchè il Vidal lo dica traditore.

capestro, o piuttosto legato alla coda di un toro lo si frusti, chè nulla di più abietto può esservi di quel traditore.

G. CERRATO.

LO SCISMA IN GENOVA

NEGLI ANNI 1404-1409

I. — Il Prof. Gerolamo Rossi, benemerito illustratore della riviera occidentale, con quella competenza che è nota, tessè un' erudita monografia intorno « *Un Vescovo scismatico della chiesa Ventimigliese* » (1) aumentando in tal modo la serie dei prelati scismatici, che risiedevano in Sospello, terra ragguardevole della diocesi di Ventimiglia sulle sponde del Bevera.

La lettura di detta monografia non mi fu infruttuosa, e mi fece nascere tosto il desiderio di radunare il materiale che giovasse a lumeggiare lo scisma, che fu in Genova al tempo dell' antipapa Benedetto XIII.

I documenti da me raccolti sono innumerevoli e ne spigolo i principali.

Come è notorio in virtù di nomine fatte da pontefici residenti ora in Roma ed ora in Avignone, si videro sopra una sola sede più prelati, e, se l' antipapa Clemente VII eletto in Avignone nel 1378, riuscì ad avere aderenti nella vicina Ventimiglia, non fu così in Genova, che anzi contro di esso si era bandita la crociata. Infatti in un testamento del 24 dicembre del 1379 una certa Caterina moglie del qm. Enrico Tarrigo notaio, legava tre fiorini d' oro *pro sustentatione auxilio*

(1) Arch. Stor. Ital. 1893. Serie V, Tom. XII, pag. 139.